

S. Carlo Borromeo, vescovo (memoria)

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ancora e sempre
è l'ora segnata
quando un Uomo
ascende sul legno:
nulla di stolto
accolga la mente,
crescano invece
l'amore e la fede.*

*Quando nel cuore
il Cristo tu accetti,
non puoi nutrire
pensieri malvagi;
con voti ardenti
e suppliche e grida
invoca e cerca
il santo suo Spirito.*

*È questa l'ora che segna la fine
del male antico,
del regno di morte:
ora s'inizia
il tempo di Cristo
il tempo nuovo
di vita e di grazia.*

Salmo CF. SAL 40 (41)

Beato l'uomo
che ha cura del debole:
nel giorno della sventura
il Signore lo libera.
Il Signore veglierà su di lui,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà
in preda ai nemici.

Il Signore lo sosterrà
sul letto del dolore;
tu lo assisti
quando giace ammalato.
Io ho detto:
«Pietà di me, Signore,

guariscimi
contro di te ho peccato».
Per la mia integrità
tu mi sostieni
e mi fai stare
alla tua presenza per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (Lc 14,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, tu sei la nostra guida.

- Quando gli affetti umani ci ostacolano nel seguirti, Signore, purificaci con la tua carità perché possiamo amare gli altri come tu li ami.
- Quando la croce ci sembra troppo pesante, Signore, sollevaci con la tua forza perché sappiamo portare con gioia la fatica di essere tuoi discepoli.
- Quando il nostro cuore non si abbandona alla tua grazia, Signore, aumenta la nostra fede e donaci la certezza che solo dietro a te camminiamo verso la vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EZ 34,11.23.24

«Cercherò le pecore del mio gregge», dice il Signore,
«e farò sorgere un pastore che le conduca al pascolo;
io, il Signore, sarò il loro Dio».

COLLETTA

Custodisci nel tuo popolo, o Padre, lo spirito che animò il vescovo san Carlo, perché la tua Chiesa si rinnovi incessantemente, e sempre più conforme al modello evangelico manifesti al mondo il vero volto del Cristo Signore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA FIL 2,12-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

¹²Miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. ¹³È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore.

¹⁴Fate tutto senza mormorare e senza esitare, ¹⁵per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi ri-

splendete come astri nel mondo, ¹⁶tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. ¹⁷Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. ¹⁸Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1PT 4,14

Alleluia, alleluia.

Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo,
perché lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 14,25-33

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁵una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: ²⁶«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, Signore, i doni che portiamo al tuo altare nel ricordo di san Carlo, pastore vigilante e modello di santità, e per la potenza di questo sacrificio concedi anche a noi di produrre nella tua Chiesa frutti genuini di vita cristiana. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 10,11

Il buon pastore dona la vita per il suo gregge.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione al tuo sacramento, Signore, ci comunichi lo spirito di forza che animò san Carlo e lo rese fedele alla sua missione e pronto a donare la vita per i fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La fatica del discepolo

Leggendo il vangelo, non di rado ci imbattiamo in pagine che pongono davanti ai nostri occhi e alla nostra scelta la radicalità e l'esclusività richiesta da Gesù a colui che vuole essere suo

discepolo; il progetto di vita che Gesù ci propone passa attraverso una conversione che coinvolge innanzitutto il nostro cuore e cambia totalmente il nostro modo di rapportarci agli altri, il nostro sguardo sul mondo, la nostra relazione con Dio. Il brano dell'evangelista Luca oggi proposto riflette molto bene la radicalità della sequela.

Luca sottolinea che Gesù, prima di pronunciare la dura parola della sequela a quella «folla numerosa» (Lc 14,25) che andava con lui, si voltò. Solo ponendosi di fronte al volto di Gesù (a quello sguardo che si volge indietro per vedere coloro che lo seguono, quel volto che ci precede sempre nel nostro faticoso cammino), l'uomo può comprendere quella parola che non solo è radicale o esigente, ma dura; anzi, urtante: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre [...] e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (14,26-27).

Gesù esige un salto di qualità in questo cammino dietro a lui. E questo è dato anzitutto dall'incontro con lui, perché è lui che deve essere seguito. Dunque non si deve mai dimenticare che c'è uno che precede, che cammina avanti, che conosce la strada, che sa qual è la meta e il senso di essa. L'essere discepoli non è la realizzazione personale di un'opera il cui obiettivo è nelle nostre mani e lo si può raggiungere con il nostro sforzo, con le nostre possibilità, con la nostra buona volontà. Non dimentichia-

mo, come ricorda Paolo ai filippesi, che è Dio a suscitare in noi «il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore» (Fil 2,13). Le due parabole presenti nel testo di Luca, quella della torre e quella del re che si prepara alla guerra, potrebbero suggerire l'idea di una scelta ben calcolata, ponderata; anzi, appare quasi un'allusione a quel discernimento sapiente che sa valutare le proprie possibilità e quindi, alla fine, anche accettare la rinuncia di un'impresa al di sopra delle proprie forze. Prudenza, capacità di ponderare la serietà e rischi di una scelta, saggio calcolo: certamente queste parabole suggeriscono tutto questo. Ma si potrebbe dire che il calcolo previsto è quello che permette di trovare i modi non per sfuggire alla logica della croce, bensì per viverla sino alle estreme conseguenze. Questo è il «calcolo» richiesto al discepolo. «Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi...» (Lc 14,33): la sequela non è semplice questione di programma ben valutato, ma è libertà da tutto e capacità di affidamento. Non si diventa discepoli misurando e calcolando le proprie forze, ma liberi e senza resistenze, vulnerabili, si diventa discepoli consegnandosi e affidandosi totalmente e radicalmente a colui che sta davanti.

Il discepolo, dunque, è colui che accetta di avere un maestro, che si lascia guidare, che umilmente pone i suoi passi dietro a quelli di colui che conosce la strada; il discepolo è colui che non presume di sé, ma sa continuamente consegnare la sua debolezza nelle mani di colui che può tutto. Certamente uno può

consegnare se stesso solo se è libero. Ecco allora il senso della parola dura di Gesù, una parola che mette in guardia da scelte superficiali, troppo entusiastiche, scelte calcolate e piene di riserve. Amare Gesù più del padre e della madre, portare la croce, rinunciare a tutti propri averi, vuol dire mettere al centro della propria vita lo stesso Signore e da lì ripartire per intessere le relazioni più quotidiane, rapportarsi alle cose e ai beni materiali, fare delle scelte che testimonino la libertà e la gioia evangeliche. Seguire Gesù significa allora amare come lui ama, anzi lasciare che lui ami attraverso di noi. Ma, non dimentichiamolo mai, tutto questo è possibile perché Qualcuno cammina davanti a noi: è lui che raccoglie le nostre fatiche e porta il peso della nostra debolezza. Seguire Gesù mette certamente in gioco la nostra scelta, con tutti noi stessi, ma esige soprattutto la capacità di rinunciare a tutte quelle sicurezze interiori che ci fanno forti, per affidarci e consegnarci nella nostra povertà e inadeguatezza a colui che ci fa discepoli.

Signore, tu cammini davanti a noi e tu conosci i nostri passi incerti alla tua sequela. Donaci il coraggio di non staccare mai i nostri occhi da te, donaci l'umiltà di mettere i nostri piedi nelle tue orme, donaci la certezza che la via su cui ci guidi ci conduce alla libertà e alla vita. Allora potremo prendere sulle nostre spalle quella croce che tu per primo hai portato e lasciare alle nostre spalle tutto ciò che ostacola il cammino dietro a te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Carlo Borromeo, vescovo (1584).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre nostro Ioannichio il Grande, dell'Olimpo (846), e dei santi ieromartiri Nicandro vescovo di Mira e Erma, presbitero (I sec.).

Copti ed etiopici

Apollo di i Bāwit e Abīb, monaci (IV sec.).

Luterani

Claude Brousson, testimone fino al sangue (1689).